

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 12

COMUNICATO PER LA GIORNATA MISSIONARIA	pag. 211
LETTERA PER LA "GIORNATA ASSISTENZA AGLI EMIGRATI"	" 212
CONSULTAZIONE CIRCA "IL NUOVO CATECHISMO - 1. DOCUMENTO DI BASE"	" 213
CONSULTAZIONE CIRCA LA TRADUZIONE ITALIANA DELLE "PREGHIERE EUCARISTICHE" E DEI "PREFAZI"	" 216
DOCUMENTO C.E.I. SUI GIOVANI	" 216
SOLIDARIETA' PER LE POPOLAZIONI COLPITE DALL' ALLUVIONE	" 217
"IMPRIMATUR" E COMMISSIONI DOTTRINALI	" 218
INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE DELLA C.E.I. ALLA XXXIX SETTIMANA SOCIALE	" 219
A PROPOSITO DI UNA "BIBBIA CONCORDATA" (Riservato)	" 220
ISTITUTO MISSIONARIO SCIENTIFICO PRESSO L' UNIVERSITA' URBANIANA	" 222
APPELLO DAL BIAFRA (Riservato)	" 223
CONSIGLIERI ECCLESIASTICI REGIONALI PER LA "COLTIVATORI DIRETTI"	" 224
ELEMENTI EMERSI DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO SULLE "INIZIATIVE ED ESPERIENZE PER LA FORMAZIONE DEL CLERO" (Riservato)	" 225

ROMA, 10 NOVEMBRE 1968

COMUNICATO PER LA GIORNATA MISSIONARIA

Il 14 ottobre la Segreteria Generale della C.E.I. ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

Domenica prossima, 20 ottobre, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale.

La Conferenza Episcopale Italiana nel rivolgere a tutti i fedeli delle comunità parrocchiali l'invito ad una cooperazione responsabile e generosa per lo svolgimento più efficace della Giornata, ricorda alcune motivazioni di fondo che devono ispirare l'impegno missionario.

1. -La Chiesa, fedele al mandato di Cristo, è lievito che fermenta l'umanità e la sua storia per penetrarle di verità, di santità, di grazia, di giustizia, di amore e di pace; è perciò in stato permanente di missione per guidare l'itinerario religioso dell'uomo verso Dio.

2. -Le Missioni rientrano in questo piano di illuminazione, di proposta, di salvezza; tutto il Popolo di Dio deve sentirsi coinvolto, in una sempre autentica testimonianza di solidarietà, con l'azione redentrice di Cristo Gesù.

3. -L'aiuto concreto per le innumerevoli necessita' delle terre di missione deve esprimersi attraverso il sacrificio personale, nella donazione cosciente di tutto quanto e' consentito a ciascun fedele, con una riflessione attenta sulle reali, e spesso tragiche, situazioni di molti popoli. Senza evadere, cioe' da alcune responsabilita' sociali che incombono su quanti hanno la fortuna di sperimentare un sistema di vita piu' sereno e rassicurante, realizzando cosi' il comandamento evangelico: "Date e vi sara' dato; vi sara' versata in seno una misura buona, pigiata e scossa e traboccante" (Lc. 6, 38).

La Conferenza Episcopale Italiana affida questi pensieri alla meditazione di tutti i fedeli, in particolare dei Sacerdoti e dei laici operanti nelle organizzazioni cattoliche, nella speranza che possano risvegliare la loro coscienza missionaria ed orientare la loro partecipazione attiva alla Giornata Missionaria.

LETTERA CIRCOLARE PER LA "GIORNATA PER L'ASSISTENZA AGLI EMIGRATI

Il Cardinale Presidente ha indirizzato a tutti i Padri, Membri della C.E.I., la seguente lettera circolare (n. 2290/68 del 31.X.1968) per la Giornata Assistenza agli Emigrati che sara' celebrata il 1° dicembre p.v.

Venerati Confratelli,

con l'inizio dell'anno liturgico il nostro pensiero di Padri e Pastori va a quei figli carissimi che le necessita' costringono ad emigrare in altri Paesi e che la Costituzione Apostolica "Exsul Familia" vuole siano ricordati con una particolare giornata nella 1^ domenica d'Avvento, 1° dicembre p.v.

Non possiamo nascondervi la gravita' del fenomeno che tocca un po' tutte le nostre regioni. All'estero sono milioni i nostri fratelli emigrati, e se e' vero che, mentre sono fuori, essi sono alle dipendenze dirette dei Vescovi dei vari paesi, e' anche vero che esiste un nostro preciso dovere di non abbandonarli negli anni cruciali del loro inserimento e del loro soggiorno, in attesa del ritorno o della definitiva sistemazione.

Per questo celebriamo la "Giornata per l'assistenza agli emigrati", che quest'anno ha come tema: "Per la Chiesa non ci sono frontiere. Emigrazione: incontro di fratelli". In un mondo che si unifica, piu' palese che mai deve essere e apparire la attitudine cattolica della Chiesa tanto nella preparazione come nell'accoglienza materna di tutti i suoi figli.

La Giornata dell'emigrante offre una felice occasione per questa presa di coscienza da parte di tutti i nostri fedeli e ci ricorda, nel contempo, il dovere di sostenere le opere di assistenza spirituale e morale in favore degli emigranti con Sacerdoti e mezzi che consentano almeno di continuare il servizio che, attraverso l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), siamo stati in grado finora di garantire.

Nella certezza di trovare piena rispondenza di intenti e di impegno, mi confermo con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ GIOVANNI CARD. URBANI
Presidente

CONSULTAZIONE CIRCA "IL NUOVO CATECHISMO - 1. DOCUMENTO DI BASE"

Si riportano per documentazione la lettera circolare del Segretario Generale (n. 2227/68 del 16.X.1968) e le istruzioni che hanno accompagnata la trasmissione del volume pro manuscripto a tutti i Membri della C.E.I.

Con riferimento a quanto e' stato oggetto di una Comunicazione di S.E. Mons. Mario J. Castellano, Presidente della Commissione per la Catechesi, alla scorsa Assemblea Generale, mi pregio avvertirla che, in plico a parte, e' stato spedito il volume pro manuscripto "Il nuovo catechismo-1. Documento di base", per la prevista consultazione.

Nell'accluso foglio V.E. trovera' tutte le indicazioni utili per la raccolta ordinata delle osservazioni generali, degli emendamenti e delle integrazioni.

Non sfugge all'E.V. l'importanza e l'urgenza di una riflessione sui problemi della pastorale della Parola di Dio in un momento tanto delicato per l'educazione cristiana dei fedeli. Per questo si e' certi che l'Episcopato Italiano riservera' la piu' attenta considerazione al documento, da cui puo' scaturire, in effetti, un organico programma di animazione pastorale.

Si nutre viva fiducia che il termine massimo per la presentazione del materiale a questa Segreteria Generale, fissato al 15 gennaio 1969, possa essere rispettato per consentire la sollecita prosecuzione delle successive fasi di lavoro.

ISTRUZIONI

Viene spedito, in questi giorni, a tutti gli E.mi Membri della C.E.I. il volume pro manuscripto "Il nuovo Catechismo - 1. Documento di base".

Oltre a quanto e' descritto nella presentazione del volume (pp. 5-11), si danno qui di seguito alcune indicazioni sulla natura del documento e sulla raccolta delle osservazioni.

Si avverte che nessuna parte di questo documento puo' essere utilizzato per pubblicazione.

Significato del documento

1. -Per una giusta valutazione del volume si avverte che esso non presenta il nuovo catechismo per l'Italia, bensì un "documento di base" che lo Episcopato italiano potrà far suo per il rinnovamento della catechesi; il documento ispirerà la compilazione dei diversi catechismi e, più ancora, la preparazione di quanti sono impegnati nella Catechesi.

Non è neppure un "direttorio", poiché non scende a dettagliate applicazioni di carattere pastorale; non sarà difficile tuttavia, dal materiale in esso contenuto, procedere successivamente anche alla compilazione di un vero e proprio "Direttorio".

2. -Si prevede che dal "documento di base" possano derivare anche sussidi concreti per la formazione e la spiritualità di tutti i catechisti.

Avvertenze per la consultazione

3. -La Commissione Episcopale per la Catechesi - sentito il Consiglio di Presidenza della C.E.I. - propone che il testo sia dato in esame anche ad esperti diocesani (Responsabili dell'Ufficio Catechistico, Membri del Consiglio Presbiterale e Pastorale, laici delle organizzazioni cattoliche, Religiosi e Religiose impegnati nella pastorale diocesana, Insegnanti di Teologia e di Catechetica nei Seminari, laici qualificati, ecc.).

4. -Per facilitare così vasta consultazione la Segreteria Generale ha provveduto a far stampare un congruo numero di esemplari del volume:

* Prezzo di ogni copia £. 1.500.

* Pagamento anticipato, porto franco, con assegno bancario o con versamento sul conto corrente postale della C.E.I.; diversamente la spedizione sarà fatta contro assegno.

* Sara' dato corso solo alle richieste autorizzate dall'Ordinario Diocesano.

* Indirizzare sempre e soltanto a: Conferenza Episcopale Italiana - Via della Conciliazione, 1 - 00193/Roma - conto corrente postale n.1/52817.

Nel plico indirizzato agli E.mi Ordinari viene inserita copia in omaggio anche ai Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, sia per la consuetudine di lavoro che essi hanno con l'Ufficio Catechistico Nazionale, sia come gesto di riconoscenza per il contributo che molti degli UU.CC.DD. versano spontaneamente al medesimo nostro Ufficio. L'U.C.N., per incarico della Segreteria Generale, ne dara' opportuna informazione ai predetti Direttori.

5. -Il volume e' stato stampato con particolari accorgimenti: numero progressivo marginale in neretto delle proposizioni, pagine bianche per gli emendamenti e le integrazioni.
6. -Per la pratica redazione di eventuali osservazioni, emendamenti, integrazioni, si suggerisce quanto segue:
 - a) nel modulo che si allega redigere - se lo si ritiene necessario - le osservazioni e considerazioni d'ordine generale.
 - b) Nelle pagine bianche del volume invece, vanno scritti a mano o incollandovi foglietti dattiloscritti, gli emendamenti o le integrazioni che si propongono, avendo l'avvertenza di riscrivere il numero marginale di riferimento e quindi il testo esatto e per esteso degli emendamenti e delle integrazioni. Il rispetto di questa norma e' importante per rendere possibile la catalogazione prima e l'esame poi di tutte le proposte.
 - c) Terminata la consultazione degli esperti, dalle osservazioni e dagli emendamenti annotati da questi sui volumi distribuiti, deve scaturire una redazione unica che, trascritta su un solo volume, diventa quella ufficiale del Vescovo.
 - d) Sarebbe auspicabile, per una piu' organica consultazione, che le conclusioni raccolte nelle singole diocesi venissero coordinate in sede di Conferenza Episcopale Regionale, in modo da facilitare un giudizio piu' unitario e da consentire un piu' semplice e rapido sviluppo della nuova redazione.
Nel caso non si ritenesse possibile tale redazione collegiale, il testo ufficiale e il modulo vanno inviati, ambedue con firma e sigillo del Vescovo, direttamente alla Segreteria Generale della CEI.
7. -Il termine ultimo della consultazione scade il 15 gennaio 1969. Dopo tale data il materiale pervenuto alla Segreteria Generale sara' trasmesso alla Commissione Episcopale per la Catechesi.

CONSULTAZIONE CIRCA LA TRADUZIONE ITALIANA DELLE "PREGHIERE EUCARISTICHE" E DEI "PREFAZI"

Con la seguente lettera circolare della Segreteria Generale, datata 6.XI.1968 (n. 2380/68 di protocollo), e' stata rimessa a tutti i Padri, Membri della C.E.I., copia della proposta di traduzione italiana dei nuovi canoni e prefazi, per la raccolta delle osservazioni e degli emendamenti.

La Commissione per la Sacra Liturgia ha condotto a termine, nei giorni scorsi, la traduzione italiana delle "Preghiere Eucaristiche" e dei "Prefazi" (Decn. S.R.C. n. R 25/967 del 23.5.1968) che, per delibera del Consiglio di Presidenza, viene ora sottoposta all'esame dei singoli Vescovi d'Italia per raccogliere osservazioni ed emendamenti.

E' stato vivamente raccomandato che questa prima fase della consultazione si svolgesse con grande sollecitudine, anche a motivo dell'uso non autorizzato di alcune traduzioni purtroppo circolanti nelle librerie e che hanno costretto questa Segreteria a pubblicare il comunicato, apparso sul n. 10/1968 del "Notiziario" a pag. 200. Pertanto la Presidenza ha stabilito che la predetta consultazione si chiuda con il giorno 30 novembre p.v.; dopo tale data le osservazioni pervenute saranno passate alla Commissione perche' proceda alla seconda stesura; sara' quindi chiesto ai Vescovi il placet o il non placet sulla nuova redazione.

Si compiega alla presente un fascicolo con il testo bilingue e un modulo per le osservazioni ed emendamenti.

Il testo italiano e' stato diviso in pericopi, che portano un numero progressivo da citare sul modulo quando si desiderano proporre eventuali emendamenti.

DOCUMENTO DELLA C.E.I. SUI GIOVANI

Con lettera n. 2383/68 del 6.XI.1968, diretta ai Membri del Consiglio di Presidenza, il Segretario Generale ha rimesso copia del documento sui giovani. Si ritiene doveroso preavvertirne tutti i Vescovi, nel caso venisse ritenuta possibile una Loro consultazione.

Nella sessione del 5-7 giugno scorso il Consiglio di Presidenza ha deliberato all'unanimita' di pubblicare un documento sui problemi dei giovani, dando incarico a S.E. Mons. Franco Costa di organizzare un gruppo di lavoro per la redazione.

In piu' riunioni il predetto gruppo (presieduto dall'Eco.mo Mons. Costa e composto dai Vescovi Mons. Giuseppe Amici, Mons. Enrico Bartoletti, Mons. Loris F. Capovilla, Mons. Emilio Guano, Mons. Enea Selis) ha messo a punto la stesura che ora si trasmette a tutti i Membri del Consiglio per esame e parere.

E' stato ritenuto necessario che il documento, per non perdere la sua attualita' ed efficacia, venga pubblicato quanto prima e comunque almeno entro la prima meta' del prossimo mese di dicembre. Percio' si e' costretti ad accelerare i termini della consultazione, per la quale la Presidenza ha fissato quanto segue:

1. -Il documento dovrebbe essere pubblicato a firma del Consiglio di Presidenza, o per incarico del Consiglio di Presidenza, giacche' non e' stato deliberato dall'Assemblea Generale.

2. -I Presidenti delle Conferenze regionali possono - se lo ritengono opportuno - consultare anche tutti gli Ecc.mi Vescovi delle loro circoscrizioni; in questo caso alla Segreteria Generale dovra' pervenire un parere collegiale.

Per facilitare tale consultazione viene spedito ai singoli Presidenti, in plico a parte, le copie necessarie del documento.

3. -Alla prossima sessione del Consiglio, prevista per i giorni 10 - 11 - 12 dicembre, sara' presentato ai Padri l'eventuale nuova stesura, redatta in base alle osservazioni che nel frattempo saranno qui pervenute. In quella riunione si procedera' alla votazione.

4. -Il parere e le osservazioni devono essere inviate entro e non oltre il 30 novembre p.v.

5. -Alla presente si allegano una copia del documento e un modulo per redigere le osservazioni.

SOLIDARIETA' PER LE POPOLAZIONI COLPITE DALL' ALLUVIONE

La Presidenza della C.E.I. ha diramato alla stampa, in data 7 novembre 1968, il seguente comunicato:

Ancora una volta alcune zone del nostro Paese, specie dell'Italia Settentrionale, sono rimaste colpite da una tremenda alluvione con perdita di

numerose vite umane, distruzione di case, di opere pubbliche, di complessi industriali, inondazione di fertili campi, lasciando nello squallore e nella sofferenza migliaia e migliaia di persone.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana rivolge un accorato appello a tutte le comunita' diocesane e parrocchiali d'Italia e a tutti i singoli fedeli perche' dimostrino solerte e fraterna solidarieta' con quanti sono stati cosi' duramente provati, assicurando il suffragio per le vittime e la preghiera per i sofferenti, e venendo incontro con offerte ai piu' urgenti bisogni.

Queste tragiche calamita' richiedono la testimonianza della vivente carita' di Cristo in mezzo a noi, nella comunione della fede e nella partecipazione concreta al sacrificio; e pertanto diventano invito a sentire personalmente e comunitariamente l'impegno di realizzare tutto quanto e' possibile, come attuazione di tale autentico spirito cristiano.

In unione alla Carita' del Papa che, come in altre dolorose circostanze, ha gia' disposto paterne provvidenze, la nostra testimonianza si traduca nella raccolta di generose offerte che premurosamente inviate al Santo Padre, tramite i rispettivi Vescovi, contribuiscano a rendere piu' efficace l'intervento della Chiesa.

“ IMPRIMATUR ” E COMMISSIONI DOTTRINALI

Nella lettera circolare (n. 214/67 del 10.6.1968) della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Nazionali (Cfr. "Notiziario" 9/1968, pp. 159-161) al n. 5 era detto: "Ius est Coetus seu Conferentiae Episcopalis alia quoque munera opportune Commissioni dottrinali demandare, ut v. gr. esset examen alicuius scripti in gradu recursus contra denegationem *Imprimatur*".

Ad un dubbio avanzato da un Ecc.mo Vescovo in merito al citato paragrafo la Sacra Congregazione con lettera n. 214/67 del 29.X.1968 alla Segreteria Generale della C.E.I. ha precisato che "non ha inteso affidare alle Conferenze Episcopali alcuna nuova facolta'", ma ha voluto soltanto indicare un esempio come la Commissione dottrinale puo' essere utile, se l'Episcopato e' d'accordo, ai singoli Vescovi. Si tratta, quindi, di un suggerimento condizionato al consenso dell'Episcopato, o almeno dal Vescovo o dai Vescovi competenti a concedere l'*Imprimatur*. L'esame suppletivo condotto sotto la responsabilita' della Commissione dottrinale puo', in questi casi, risolvere la difficulta', soprattutto se si considera che essa puo' normalmente giovare di censori meglio preparati; ne' e' difficile ottenere il consenso previo generale, oppure ad casum, dell'Ordinario interessato".

"Del resto" - e' stato ancora precisato - "la Sacra Congregazione non ha inteso, con il suggerimento fatto al n. 5 della menzionata lettera, dare alle Commissioni dottrinali la *facolta'* di concedere l'*Imprimatur* nel caso di un ricorso contro il diniego di tale permesso da parte di uno degli Ordinari competenti, ma soltanto permettere, se la Conferenza Episcopale e' d'accordo, la possibilita' di un *riesame* approfondito i cui risultati debbono essere poi trasmessi all'Ordinario competente, perche' egli possa, eventualmente, concedere l'*Imprimatur* richiesto".

INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE DELLA C.E.I. ALLA XXXIX SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI D'ITALIA

Dal 21 al 26 settembre scorso si e' tenuta a Catania la 39^a Settimana Sociale sul tema "Diritti dell'uomo ed educazione al bene comune".

A seguito delle tendenziose interpretazioni della stampa sulla Lettera della Segreteria di Stato, la Presidenza della C.E.I. ha dato incarico al suo Vice Presidente, S.E. Mons. Enrico Nicodemo, di fare una dichiarazione per illuminare sulla portata del documento e del tema di studio e per ribadire la vera funzione pastorale delle Settimane Sociali. Cosa che l'Eccellentissimo Presule ha fatto con i seguenti punti del discorso conclusivo, pronunciato il 26 settembre.

"7. A questo punto mi pare doveroso che, quasi staccandomi dal Comitato Permanente delle Settimane Sociali, io dica una parola, nella qualita' di Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a nome della Presidenza della Conferenza stessa e, interpretando il pensiero di tutto l'Episcopato Italiano.

"I Vescovi non possono non godere che la XXXIX Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia abbia affrontato un tema di cosi' vasta portata e di tanto meditato impegno per tutti.

"Esso va alle coscienze dei Cattolici e pertanto e' sostanzialmente pastorale. E giova che cio' sia stato fatto con metodo, che non e' di critica o di scoraggiamento per quanti sono impegnati seriamente nella politica e nell'azione di adeguamento dello Stato contemporaneo, ma di aiuto disinteressato, che indica i criteri ispiratori di una azione cristianamente intesa, ma lascia a ciascuno la liberta' delle scelte concrete. Ci pare che cio' risponda al compito che la "Lumen Gentium" riconosce soprattutto ai laici quando dice: "Con la loro competenza quindi nelle profane discipline e con la loro attivita', elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, perche' i beni creati, secondo l'ordine del Crea

tore e la luce del Suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla civile cultura per l'utilita' proprio di tutti gli uomini, e siano tra loro piu' convenientemente distribuiti, e, nella loro misura, portino il progresso universale nella liberta' umana e cristiana" (L. G.37). E godono altresì i Vescovi che le Settimane Sociali abbiano adottato un metodo che consente ai cattolici, specialmente a coloro che operano nelle varie organizzazioni, una collaborazione attiva nell'elaborazione, che certamente impegnera' per una piu' ampia volgarizzazione.

"Essi sono convinti che un servizio qual'e' quello che offrono le Settimane Sociali puo' costituire un apporto a tutta l'attivita' pastorale, specialmente in ordine all'educazione, alla responsabilita' e all'esercizio della liberta'.

"8. Questo riconoscimento che mi e' sembrato doveroso, fa anche intendere quali sono le collocazioni delle Settimane Sociali nel quadro delle attivita' dei Cattolici d'Italia.

"Esse sono come un punto di confluenza e un motivo di sintesi, capaci di apportare i grandi lumi della vasta tematica della Societa' contemporanea, in maniera veramente unitaria, nella luce della verita' rivelata e del Magistero della Chiesa.

Esse sono, pertanto, uno strumento, del quale i Cattolici Italiani si servono per attuare quanto e' affermato nella "Gaudium et spes", mettere cioe' "a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore", poiche', "si tratta di salvare la persona umana, si tratta di edificare l'umana societa'" (G. et S., 3) E cio' indica anche quale sia la collocazione delle Settimane Sociali nel quadro stesso della nostra dinamica vita nazionale.

"Esse offrono l'apporto dei Cattolici a questa dinamica, in spirito di servizio, senza ambizioni, senza segreti miraggi, in perfetta lealta' nel rispetto di tutti.

"Con questo stile che e' lo stile evangelico, i Cattolici intendono agire, stile che deve essere nelle parole e negli atteggiamenti, stile che deve manifestare una testimonianza, sempre intensamente vissuta, spesso profondamente sofferta".

RISERVATO

A PROPOSITO DI UNA "BIBBIA CONCORDATA"

L'Editrice Mondadori ha annunciato la prossima pubblicazione della "Bibbia concordata", realizzata con la collaborazione di esegeti cattolici, di rappresentanti di comunita' separate e perfino del Gran Maestro della Massoneria Italiana.

L'iniziativa e' stata portata avanti al di fuori di qualsiasi contatto con questa Conferenza, con i suoi incaricati, con la stessa Associazione Biblica Italiana e, per quanto risulta, anche con la Societa' Biblica Protestante.

Il depliant pubblicitario afferma che "l'opera e' in corso di stampa e viene pubblicata entro il 1968 per i tipi di Arnoldo Mondadori, con l'imprimatur della competente autorita' ecclesiastica e documenti di consenso delle autorita' protestanti, ortodosse e israelitiche".

Per quanto riguarda l'imprimatur la notizia non consta, e anzi viene rilevato che la "Bibbia concordata" non e' conforme ai "Principi direttivi per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", pubblicati il 1° giugno 1968 dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani e dalla Federazione Mondiale delle Societa' Bibliche.

Anche l'approvazione delle autorita' delle comunita' separate sembra che possa essere un fatto tutt'al piu' di singoli gerarchi, giacche' la Societa' Biblica di Londra e il Direttore per l'Italia della medesima, dott. Bertalot, si sono impegnati a collaborare con la "Bibbia della CEI", la cui preparazione e' ormai in stato di avanzata attuazione. I suddetti rappresentanti delle comunita' separate aderenti alla Societa' Biblica Britannica ed Estera hanno del resto chiesto essi stessi di partecipare all'iniziativa presa dalla C.E.I. di una nuova traduzione ufficiale della S. Scrittura, e furono presentati alla C.E.I. medesima da S.E. Mons. Marafini, Delegato dell'Episcopato Italiano per l'ecumenismo, e dallo stesso E.mo Card. Bea. Tale collaborazione, da realizzarsi secondo i "Principi" sopra ricordati, fu del resto approvata dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. del giugno scorso.

Tralasciando qualsiasi rilievo che potrebbe esser fatto in merito, e' doveroso distinguere nettamente l'impresa della "Bibbia concordata" dal lavoro che si sta portando avanti a cura della C.E.I. e in accordo con la Societa' Biblica.

* * *

Si coglie l'occasione per informare i Vescovi che la versione ufficiale della Bibbia, a cura della C.E.I., e' gia' terminata e che i manoscritti sono gia' in fase avanzata di composizione tipografica. La bozza, appena pronta, oltre che essere inviata agli esperti per la revisione, sara' rimessa anche a tutti i Membri della nostra Conferenza, per opportuna conoscenza e per le eventuali osservazioni.

**PONTIFICIO ISTITUTO MISSIONARIO SCIENTIFICO
PRESSO LA PONTIFICIA UNIVERSITA' URBANIANA**

La Nunziatura Apostolica d'Italia con lettera n. 800 dell'11.X.1968 ha rimesso per conoscenza degli Ordinari d'Italia una nota illustrativa delle nuove strutture e dei nuovi programmi del Pontificio Istituto Missionario Scientifico per l'Anno Accademico 1968-1969.

Scopo del Pontificio Istituto Missionario Scientifico (P.I.M.S.) sono la ricerca e l'insegnamento per la formazione scientifica di quanti intendono dedicarsi al dialogo e all'evangelizzazione dei Non Cristiani.

Per rispondere piu' efficacemente a questo suo scopo e adeguarsi alle esigenze attuali del mondo non cristiano, il P.I.M.S. ha rinnovato le sue strutture e i suoi programmi.

La principale modifica strutturale e' rappresentata dalla netta distinzione della sezione teologica ed etnologica dalla sezione giuridica con piena autonomia e sviluppo della prima. I programmi saranno pertanto articolati in tre gruppi: *I Teologia, II Religioni Non Cristiane, III Etnologia.*

Il *gruppo I* comprende corsi di teologia specializzata sui problemi postconciliari dell'attivita' missionaria e delle religioni; corsi di storia del metodo d'incontro del Cristianesimo con il mondo non cristiano dai tempi apostolici ad oggi; corsi sul metodo attuale (testimonianza, dialogo, evangelizzazione, conversione, ecumenismo).

Il *gruppo II* comprende corsi d'introduzione generale e di specializzazione sulle Religioni Non Cristiane. (Per quanto riguarda l'Islam - ed e' questa un'altra riforma strutturale del P.I.M.S. - ci si avvale della cooperazione del Pont. Istituto di Studi Arabi, dei Padri Bianchi, al quale sono diretti gli studenti che intendono specializzarsi in studi islamici).

Il *gruppo III* comprende corsi d'introduzione generale e di specializzazione sulle varie culture dei popoli, con sezioni distinte di specializzazione sull'Asia e l'Africa.

I corsi offerti dal P.I.M.S. sono i seguenti:

Corso annuale di sintesi e di aggiornamento per Missionari reduci e per chi, religioso o laico, ha bisogno di una revisione o una preparazione immediata all'attivita' missionaria. Al termine del corso viene rilasciato un Diploma.

Corso biennale per il conseguimento della Licenza.

Corso triennale per il Dottorato.

Ogni candidato alla Licenza e al Dottorato, compiuto il primo anno di corso, deve determinare il campo di specializzazione nel quale intende condurre il suo lavoro di approfondimento e di ricerca.

L'insegnamento si svolge con lezioni magistrali, con gruppi di studio e, particolarmente al secondo e al terzo anno, con il metodo dei seminari universitari.

Il corpo insegnante, già distinto per Docenti di chiara fama, sarà arricchito di tempo in tempo con Docenti invitati e visitanti.

Lo studente che desidera iscriversi al P.L.M.S. deve aver compiuto i corsi istituzionali di teologia presso una Facoltà di Teologia o altra istituzione equivalente o possedere, comunque, una iniziazione teologica sufficiente che dovrà essere comprovata con certificato di studio da presentarsi al giudizio delle autorità accademiche del P.L.M.S.

La lingua ufficiale dell'Istituto è l'italiano. Per il lavoro scientifico e gli esami sono ammesse le altre principali lingue del mondo.

RISERVATO

APPELLO DAL BIAFRA

S. E. Mons. Francis A. Arinze, Arcivescovo di Onitsha, ha fatto pervenire alla nostra Conferenza Episcopale un drammatico appello per i bambini del Biafra e particolarmente di Azigbo, una delle città della sua Archidiocesi, pregandoci di portarlo a conoscenza dei bambini italiani.

Il contenuto estremamente grave dell'appello - arrivato via Portogallo - ci ha consigliato a non renderlo pubblico, per evidenti motivi di riservatezza e delicatezza. Per la stessa via abbiamo assicurato che il messaggio sarebbe stato notificato ai Vescovi e che le eventuali provvidenze prese dalle diocesi italiane sarebbero state trasmesse alla Superiore Autorità per un recapito più sicuro.

Le offerte possono essere inviate alla Segreteria Generale della C.E.I. o direttamente alla Segreteria di Stato.

OPPORTUNITA' DELLA NOMINA DI CONSIGLIERI ECCLESIASTICI REGIONALI PER LA "COLTIVATORI DIRETTI"

Il Consigliere Ecclesiastico della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, con lettera 68/0640 del 20 settembre u.s., ha presentato il seguente appunto circa la necessita' della nomina di Consiglieri Eccl. Regionali, che viene sottoposto all'attenzione delle Conferenze regionali. La Segreteria Generale della C.E.I. ha pregato il medesimo Consigliere di prendere contatti diretti con gli E.mi Presidenti per conoscere il parere in merito e proporre le eventuali nomine.

1. Da vari anni la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti dedica particolare attenzione alle regioni e ai problemi agricoli regionali e promuove frequenti riunioni di studio e corsi di formazione per dirigenti e organizzati nell'ambito delle singole regioni. Ha gia' istituito vari uffici regionali, con il compito di coordinare le Federazioni provinciali interessate e di partecipare allo studio e all'attuazione dei programmi zonalisti previsti dal programma generale di sviluppo economico.

Poiche' l'istituzione delle regioni, ritenuta ormai di prossima attuazione, prevede di attribuire a questi enti il settore agricolo con ampia autonomia rispetto al potere centrale, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti ha in programma un ulteriore sviluppo degli uffici regionali, anzi non e' escluso che possa attuarsi un graduale decentramento, che dia notevole spazio organizzativo e di competenza agli organismi regionali.

2. Pertanto si ritiene necessario che la Conferenza Episcopale Italiana prenda in considerazione l'opportunita' della nomina del Consigliere Ecclesiastico per la "Coltivatori Diretti" delle singole regioni.

3. Il Consigliere Ecclesiastico Regionale potrebbe avere il compito di informare i Consiglieri Ecclesiastici Diocesani della regione circa le iniziative che la "Coltivatori Diretti" prende a livello regionale, svolgere un lavoro di coordinamento degli stessi, assistere i partecipanti ai corsi di formazione intrapresi per la regione, partecipare alle riunioni promosse dagli uffici regionali che interessano il lavoro del Consigliere Ecclesiastico.

Inoltre il Consigliere Ecclesiastico Regionale, in considerazione dell'esperienza specifica che e' in grado di acquisire, potrebbe essere a disposizione delle Conferenze Episcopali Regionali per i problemi specifici del mondo agricolo-rurale.

**ELEMENTI EMERSI DALLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO SULLE
" INIZIATIVE ED ESPERIENZE PER LA FORMAZIONE DEL CLERO "**

Con il n. 4/1968 del "Notiziario" (pag.71-72) e' stato inviato a tutti i Vescovi un questionario sulle iniziative ed esperienze per la formazione del Clero. Tale consultazione fu resa necessaria per rispondere piu' esattamente ad una precisa richiesta della Superiore Autorita'.

I dati pervenuti sono stati riassunti nella seguente relazione - ad uso interno - elaborata in base alle risposte pervenute sino al 10.X.1968; dopo tale data sono arrivate altre poche risposte che pero' non cambiano la sostanza del rapporto.

Si ritiene utile riportare, attraverso questo riassunto, quanto e' emerso dall'indagine, per opportuna conoscenza.

Rilievi generali

- a) - Su 310 moduli inviati dalla Segreteria della C.E.I., ne sono ritornati compilati n. 120. Quindi poco meno della meta'. Gli altri possono non essere stati compilati perche' non si avevano elementi utili da portare a conoscenza.
- b) - Il modulo del questionario e' stato impostato in base alla lettera della S. Congregazione per il Clero del 5 aprile 1968; e inviato per la compilazione ai Cancellieri vescovili. Alcuni pero' recano la firma degli Ecc.mi Ordinari.
- c) - L'inoltro dei moduli e' avvenuto tramite il "Notiziario" (n. 4 p. 71) al quale il modulo fu allegato.
- d) - Il modulo consta di 9 punti e di un decimo per eventuali notizie giudicate utili da trasmettersi.

Le risposte (i numeri tra parentesi si riferiscono alle risposte pervenute)

Ovviamente alcune sono positive, altre negative; quelle totalmente negative sono pochissime (2). Inoltre alcune risposte sono troppo essenziali e schematiche, senza particolari, per cui riesce difficile farsi un qualunque giudizio di merito; altre invece sono piu' esaurienti e complete. Alcuni hanno risposto alle domande globalmente con una lettera (6).

In una sola si presenta la diagnosi della situazione. In qualche diocesi, ove non e' possibile organizzare corsi specifici, i sacerdoti ordinati sono affidati alle particolari cure di parroci piu' capaci ed sperimentati.

Una diocesi ha costituito in Roma un convitto per i propri sacerdoti intenti a perfezionarsi culturalmente e pastoralmente. Poche diocesi hanno inviato anche programmi e deplianti. In alcuni casi i Corsi vengono effettuati con la collaborazione di Enti e di Associazioni per il Clero.

Alcuni Vescovi fanno presente che le iniziative sono mantenute in vita con sacrifici economici, ai quali pero' molto spesso partecipano i sacerdoti interessati.

1^a domanda: *Habeanturne praelectionum pastoralium series statim post ordinationem per annum?*

Le risposte positive sono 59, ma la cifra e' certamente superiore anche se non di molto, perche' parte delle risposte pervenute parlano anche di iniziative a carattere regionale e interdiocesano, e riguardano percio' anche diocesi che non hanno risposto.

Inoltre la varieta' dei metodi e delle impostazioni pratiche delle iniziative e' rilevante: dalla durata di 4 o 5 anni con due giorni mensili di insegnamento, dalle 70-80 giornate annuali, si passa ad un trimestre, ad un incontro mensile durante l'arco di un solo anno.

In alcune diocesi la frequenza e' obbligatoria e in un caso e' l'Ordinario stesso che impartisce le lezioni; mentre in un altro i sacerdoti neoordinati hanno formato un gruppo di studio che si riunisce periodicamente.

Si ha l'impressione che in pochissime diocesi le iniziative abbiano una ben precisa fisionomia, caratteristiche e finalita'; altrettanto deve dirsi delle disposizioni del clero nel frequentarli: in pochissime diocesi e' dato scoprire una vera tradizione accettata ed entrata nella prassi.

La formula che appare forse piu' perfetta e' quella in uso in pochissime diocesi (solo 3), le quali dedicano alcuni giorni settimanali alle lezioni teoriche e alle attivita' di gruppo e altri al ministero pratico.

In alcune diocesi ai corsi per neo-sacerdoti ordinati partecipano anche altri sacerdoti.

2^a domanda: *Habeanturne pro sacerdotibus recens ordinatis conventus vel cursus vel aliud adiumentum ad ea quae didicerint in praxim traducenda ac complenda?*

Risulta un'iniziativa presente in quasi tutte le diocesi italiane; le eccezioni sono pochissime; anche se le forme e i metodi non sono uniformi.

Poche le diocesi che le abbinano alle giornate di ritiro.

Gli argomenti piu' trattati sono quelli relativi alla problematica conciliare e ai problemi piu' attuali di teologia.

In pochissimi casi vi partecipano anche i religiosi presenti in diocesi.

3^a domanda: *Quibusnam praesertim disciplinis, theologiac ac pastoralibus, humanis ac technicis, cursus destinati sint?*

I Centri di Pastorale a raggio regionale e interdiocesano, appaiono i migliori e i piu' completi quanto a programmi didattici (e quindi a con-

tenuti), quanto a funzionalità, a chiarezza di finalità, a disponibilità di docenti qualificati e specializzati. Fa eccezione, a quanto pare, una sola iniziativa pastorale a raggio diocesano: quella di Padova e di Vittorio Veneto, che possono competere con le prime. Anzi queste iniziative abbracciano esplicitamente categorie di sacerdoti che le altre non considerano: i novelli parroci, sacerdoti destinati agli studi superiori ecc. Inoltre i corsi si tengono in più sedi diocesane ed è allo studio un piano che consentirà ai sacerdoti, a varie scadenze (10-20-25 anni di ordinazione), di lasciare il ministero per dedicarsi per un tempo considerevolmente lungo, allo studio e al raccoglimento.

L'iniziativa a più vasto raggio, più completa e significativa appare quella realizzata a Messina (una vera scuola di Pastorale) gestita dai Padri Gesuiti.

La scelta dei corsi è quanto mai varia, ampia e disparata.

Alle materie di base: dogmatica, morale, diritto pastorale in genere, si aggiungono: antropologia (1), storia delle religioni (1), Scienza dell'opinione pubblica (1), didattica (1); Pastorale dei lontani (1), psicologia religiosa (1), economia (1), Teologia della morte di Dio (2), Psicologia evolutiva (1), Pastorale del mondo del lavoro (2), Conoscenza dell'ambiente (1), Missionologia (1), Questioni di mariologia (1), Filosofia (1), Letteratura moderna (2), Didattica catechistica (1), Diritto civile (1), Statistica religiosa (1), Formazione civica (1), Esercitazione omiletica (1), Pastorale biblica (1), Arte Sacra (1), Archivistica (2), Catechesi per la Scuola (2), Cineforum (2), Strumenti di comunicazione sociale (4), Medicina pastorale (3), sociologia religiosa (4), sociologia (12), Pedagogia (9), psicologia ascetica (1). Un Istituto a raggio regionale articola il programma in questo modo: a) Sviluppo del mistero della Salvezza. Preparazione dell'omelia domenicale; b) Liturgia e Sacramenti con particolare riferimento al sacramento del Perdono; c) Pastorale della parrocchia e di settore; d) Conoscenza dell'uomo nel suo sviluppo e nell'ambiente in cui vive.

Forse la varietà nella scelta dei corsi può dipendere anche dai docenti disponibili in loco.

Inoltre sempre che per Sociologia debba intendersi non solo l'etica sociale, ma la sociologia positiva, e in genere la trattazione di problemi sociali con metodo sia empirico che filosofico.

Quanto alla didattica, oltre le lezioni, in senso tradizionale, vengono usati i dibattiti, le tavole rotonde, le esercitazioni anche scritte, le ricerche, i gruppi di studio, questionari e relativa bibliografia.

4^a domanda: *Habeanturne sacerdotes idonei clero a sacerdotio recentiori excolendo specialiter addicti?*

Le risposte positive sono 49.

Va anzitutto notato che molte diocesi curano ugualmente e seguono le prime esperienze apostoliche dei sacerdoti neo ordinati, anche se non dispongono di istituti e corsi specifici di pastorale, affidandoli a parroci più esperti e capaci. Una diocesi invita questi parroci a scuola per incontri collegiali con i giovani coadiutori.

Le figure alle quali si ricorre piu' facilmente per affidare i sacerdoti neo-ordinati sono i Rettori dei Seminari, i Canonici teologi e i penitenzieri, i parroci, i professori, gli Assistenti di Azione Cattolica, i religiosi (3 casi).

Una sola diocesi pone a disposizione dei sacerdoti un padre spirituale e un segretario, mentre due hanno istituito una "commissione per lo studio e l'aggiornamento pastorale del clero" e una "commissione culturale-ascetica".

5^a domanda: *Adsitne aliquod pastorale institutum aut centrum orientationis pastoralis?*

E' difficile indicare con precisione il numero degli Istituti sia perche' alcuni sono anche a carattere Regionale e interdiocesano, ma piu' perche' manca un parametro unico che indichi cosa si deve intendere per "istituto pastorale".

Sarebbe forse piu' preciso usare il termine "attivita' a carattere pastorale" piuttosto che "istituto di pastorale".

Sembra che gli istituti siano 13 piu' quelli a carattere regionale (4) e interdiocesano (8). Qualcuno e' in fase di programmazione.

Alcune volte si utilizzano quelli funzionanti presso Istituti Religiosi (4).

Altre volte fungono da istituti pastorali gli uffici catechistici o speciali uffici presso la Curia. La denominazione quindi non e' univoca (Ufficio statistico e centro pastorale, istituto di formazione socio-pastorale).

Col Bollettino della Diocesi di Vittorio Veneto si apprende che e' stata costituita dalla Conferenza Triveneta una Commissione regionale per la cultura, con lo scopo di studiare iniziative culturali a livello regionale da proporre ai Vescovi, coordinare le iniziative esistenti, informare sulle esperienze delle altre diocesi. Presidente della Commissione e' stato nominato un Vescovo.

La Commissione ha gia' predisposto uno studio della situazione regionale tramite un questionario e un elenco di sacerdoti e laici che possono recarsi nelle diocesi per i corsi e le lezioni.

6^a domanda: *An praesto sit clero libri, periodica folia aliave eiusmodi subsidia ad eundem excolendum apta?*

Le risposte affermative sono state 60.

Anche per questa domanda si ha l'impressione che il parametro al quale ci si rifa' non sia identico. Per alcuni "biblioteca di pastorale" sembra significare una qualsiasi biblioteca ecclesiastica ove sia possibile al sacerdote adire.

Ordinariamente vengono utilizzate le biblioteche del Seminario.

Qualche diocesi ha in programma la costituzione (4).

Sono da segnalare le iniziative di presentare durante i corsi ai partecipanti una bibliografia aggiornata e a volte critica di opere pubblicate, o attraverso la rivista diocesana (1).

Una diocesi afferma di curare gli aggiornamenti del proprio clero tramite questa rivista.

Un'altra dispone di un "Centro Informazione Stampa" appositamente istituito presso l'Ufficio Catechistico Diocesano, con fogli di rassegna e di ragguglio settimanali.

7^a domanda: *Memorata incepta induantne indolem diocesanam, regionalem?*

Le risposte affermative sono: 48 a carattere diocesano; 2 a carattere provinciale; 8 a carattere interdiocesano; 4 a carattere regionale.

Uno e' detto da alcuni a carattere interdiocesano, da altri a carattere regionale, ma sembra che sia piuttosto interdiocesano.

Uno e' in via di costituzione.

Un altro e' auspicato da piu' diocesi.

In molti casi le iniziative regionali o interdiocesane non escludono quelle diocesane.

In due casi vi partecipano anche i religiosi.

8^a domanda: *Quamnam partem clerus ipse habeat in inceptis promovendis? An active se gerat in cursum ac conventuum progressu?*

La domanda e' stata interpretata in due modi: la partecipazione ai corsi, l'organizzazione di corsi, e non sempre e' dato comprendere a quale delle due interpretazioni si alluda e si intenda rispondere.

Si puo' affermare che la partecipazione ai corsi non e' sempre numerosa e attiva. Non sono indicate le cause. I giovani in genere vi partecipano piu' volentieri. In alcune diocesi il compito della programmazione e realizzazione delle iniziative e' stato affidato al Consiglio Presbiterale (11).

In una diocesi ai sacerdoti vengono affidate anche ricerche; in un'altra gruppi di sacerdoti scelgono ed elaborano anche il materiale di studio per le riunioni.

In una diocesi, alla fine dell'anno scolastico, si esamina criticamente quanto e' stato fatto, e all'inizio si consulta con questionario il clero sull'impostazione dei corsi.

9^a domanda: *Habeantur incepta pro sacerdotibus invenibus ac provectoris aetatis communia?*

Le risposte affermative sono state 75.

Non e' sempre dato comprendere a quale tipo di iniziativa abbia luogo la partecipazione collegiale del Clero diocesano; in genere sono le iniziative di aggiornamento.

Solo poche diocesi mancano di questa tradizione.

In alcune diocesi la partecipazione ha luogo a piu' iniziative; mentre pochissime affermano che la fusione tra clero giovane e meno giovane avviene nella partecipazione ai ritiri.

Una diocesi inoltre ha un' iniziativa residenziale estiva; ed un' altra la attua annualmente in 3 luoghi diversi, per facilitare una piu' ampia partecipazione del Clero.

**COLLETTA DELLA "GIORNATA NAZIONALE PER
IL QUOTIDIANO CATTOLICO"**

Le offerte della "Giornata Nazionale per il quotidiano cattolico" raccolte nelle diocesi interessate al giornale unificato (eccezion fatta per l' Archidiocesi di Milano) vanno inviate tutte e unicamente a:

Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Via della Conciliazione, 1
00193 - R O M A

conto corrente postale n. 1/52817

